Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 20-21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIII. 15 Ottobre/1° Novembre 1881. N.i 20-21.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo. — Aforismi pedagogici di Froebel. — Nuove Tabelle sillabiche. — Invito. — Avvisi.

Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popoplo

VERBALE

della 40ª Sessione annuale tenutasi in Chiasso nei giorni 1 e 2 Ottobre 1881.

In correlazione alla circolare di convocazione pubblicata sui giornali, alle ore 3 pomeridiane del giorno 1° ottobre riunivasi in Chiasso l'Assemblea sociale, nell'oratorio della famiglia Bernasconi, opportunamente predisposto per l'occasione.

La Commissione Dirigente ed i soci venivano dapprima salutati con applaudito discorso dall'egregio Sindaco Soldini, che a nome dell'intera popolazione dava loro il ben venuto ed offriva il vino d'onore. Ai patriottici sensi espressi dall'onorevole Sindaco, rispondeva a nome della Società il Presidente avv. Battaglini, ringraziando dell'accoglienza avuta, ed esternando il compiacimento di trovarsi in seno di una cittadinanza le cui aspirazioni sono all'unissono collo scopo della Società.

Dichiarata indi aperta la 1ª seduta, si constata la presenza dei seguenti signori Soci:

1. Avv. C. Battaglini, *Presidente*
2. Avv. Giosia Bernasconi, *Membro della Commissione Dirigente.*
3. Prof. G. Vannotti, *Cassiere*
4. Prof. G. Nizzola, *Archivista*
5. Col. C. Bernasconi

6. Sindaco Giuseppe Soldini
7. Prof. Gio. Ferri
8. Prof. L. Massieri
9. Maestro P. Marcionetti
10. Avv. B. Varenna
11. Prof. G. Pedrazzi
12. Avv. Fr. De-Abbondio
13. Prof. C. Mola
14. Maestro A. Conti
15. Prof. Fr. Pozzi
16. Dott. G. Bertola
17. Com. Fr. Stoppa
18. Stud. Carlo Stoppa
19. Stud. L. Bernasconi
20. Maestro C. Raimondi
21. Neg. Cost. Pedroni
22. Neg. Gius. Chiesa
23. Negoz. L. Stoppa
24. Neg. Arn. Bernasconi
25. Ing. T. Bernasconi
26. Imp. post. D. Soldini
27. Imp. Ab. Garobbio

Previa lettura dell'ordine del giorno, il Presidente invita l'assemblea a fare le proposte per l'ammissione di nuovi soci

Proposti dal socio A. Conti:

1. Tonella Battista, controllore, Chiasso
2. Cossi Isidoro, negoz., Monteggio.

Dal socio col. Mola:

3. Beccaria Giuseppe, maestro, di Coldrerio.

Dal socio maestro Salvadè:

4. Barberini Agostino fu Giuseppe, possidente, Mendrisio.

Dal socio avv. De-Abbondio:

5. Pedroni Costantino, negoziante, di Chiasso.

Dal socio Arnoldo Bernasconi:

6. Soldini Adolfo di Giuseppe, Chiasso.

Dal socio avv. Giosia Bernasconi:

7. Emilio Mazzetti, possidente, di Rovio
8. Graffina dottor Gustavo, Lugano
9. Della Croce Giuseppe, possidente, Riva
10. Vassalli Giovanni fu Carlo, possidente, Riva
11. Moretti Arnoldo, possidente, Riva
12. Polletti Carlo, possidente, Castagnola.

Dal socio avv. Varenna:

13. Franzoni Maria fu Tomaso, Locarno.

Dal socio prof. Pozzi:

14. Soldini Domenico, imp. postale, Genestrerio.

Dal socio Mola Cesare:

15. Bertola Angelo, possidente, di Vacallo.

Dal socio Fr. Stoppa:

16. Chiesa Giuseppe fu Carlo, negoziante, Chiasso.

Dal Socio Marcionetti:

17. Dughi Angiolina, di Frasco, maestra a Gudo
18. Taragnoli Pietro, contabile, Bellinzona
19. Vantussi Luigi, farmacista, Bellinzona.

Dal socio prof. Pedrazzi:

20. Scotti Ercole, impiegato, Ligornetto
21. Masseroli Francesco di Monticelli, professore a Chiasso.

Dal Socio Francesco Stoppa:

22. Stoppa Luigi, negoziante, Chiasso
23. Stoppa Carlo, studente in legge, Chiasso.

I suddetti proposti sono accettati all'unanimità di voti.

Si passa al 2° oggetto, che riflette il conto consuntivo del 1880–81 ed il bilancio preventivo pel 1881–82. Il signor Presidente fa dar lettura dapprima dei prospetti presentati dal signor cassiere Vannotti (V. *Educatore* n.° 18) indi dell' analogo rapporto dei Revisori, relatore Ferri, il cui tenore si legge pure nel detto numero del giornale sociale.

Apertasi la discussione sul consuntivo, prende la parola il sig. Cassiere per annunciare che l'attivo di cassa dopo la compilazione del resoconto venne aumentato per la solerte opera prestata dal Sotto-cassiere a Milano, sig. Muralti, il quale fece pervenire l'importo delle tasse dei soci residenti in quella regione, e conchiude proponendo che l'Assemblea abbia a votare ringraziamenti al medesimo. Premesse alcune osservazioni del socio sig. Varenna, l'Assemblea approva le conclusioni del rapporto dei Revisori relativamente al contoreso, nei seguenti due postulati:

1. È approvato il contoreso 1880–81 con ringraziamenti al Cassiere ed alla lod. Commissione Dirigente per l'opera prestata, — coll'aggiunta dei ringraziamenti al Sotto-cassiere sig. Muralti.

2. La Commissione Dirigente, o per essa il Cassiere, applicheranno la somma di fr. 1500, o quell'altra che risulterà disponibile dopo le deliberazioni sul preventivo *(proposta Varenna)* nell'acquisto di titoli di credito sicuri da depositarsi alla Cassa della Banca cantonale insieme agli altri che possiede la Società.

Procedutosi alla deliberazione del preventivo, il socio avv. Bernasconi Giosia esprime l'avviso che la discussione e decisione del medesimo abbiasi a rimandare alla seduta di domani, nella quale vi sarà maggior intervento di soci, i quali avranno occasione, votando le singole poste del preventivo, di esprimere il loro avviso sulla effettiva azione della Società, che in buona parte si estrinseca nell'uscita del suo bilancio.

In seguito ad osservazioni e controproposte formulate durante la discussione, a cui prendono parte i soci prof. Nizzola, relatore prof. Ferri, prof. Pozzi, cassiere Vannotti ed avv. Varenna, l'Assemblea accoglie la proposta Bernasconi, nella considerazione anche che il preventivo può essere, e sarà necessariamente modificato dalle deliberazioni che sarà per prendere in questa sessione l'Assemblea, e convenir quindi che la sua approvazione costituisca uno degli ultimi oggetti da trattarsi.

A questo punto il socio prof. Nizzola reca l'elenco dei *soci defunti*. Eccone i nomi:

1. Prof. *Andrea Simeoni*. — Vedi cenno necrologico nell'*Educatore* n.° 21-22 del 1880.
2. Ing. *Augusto Bernasconi* di Riva, *idem*.
3. Col. *Carlo Dotta* d'Airolo, *idem*.
4. Direttrice *Martina Borsa* di Bellinzona, V. *Educatore* n.° 7 del 1881.
5. Giudice *Paolo Lavizzari* di Mendrisio, n.° 8.
6. Dottore *Pietro Pedrazzini* d'Ascona, n.° 10.
7. Prof. *Giuseppe Maggi* di Loco, n.° 11.
8. Col. *Fulvio Chicherio-Scalabrini* di Giubiasco, n.° 11.
9. Capitano *Emilio Dotta* di Airolo, n.° 15.
10. Avv. *Giac. Francesco Giudici* di Giornico, n.° 19.

Si passa indi alla lettura dei seguenti messaggi della Commissione Dirigente, i quali vengono demandati all'esame di speciali Commissioni perchè abbiano a riferirne domani, ad eccezione del 1°, che, sopra proposta del socio sig. Varenna si ritiene sul tappeto per essere senz'altro discusso:

Lugano, 1 ottobre 1881.

I.

Sopra la fondazione d'una Scuola superiore federale nel Cantone Ticino.

Nel settembre del 1866 perveniva alla Presidenza della Società nostra una memoria del distinto Socio professore Carlo Arduini, datata

dal Cantone di Vaud, colla quale, dopo una chiara esposizione dei fatti e delle ragioni che l'indussero a scriverla, proponeva quanto segue:

«Piaccia alla nostra Società chiedere per la Svizzera italiana agli Alti Consigli della Nazione, mediante i Deputati ticinesi e loro affini e amici, quella parte di studi superiori che non può storicamente nè moralmente attribuirsi la Svizzera tedesca nè la francese, e che d'altro lato compiono e avvalorano, irradiano e subblimano quelli del congenere e proprio Istituto».

Il proponente intendeva parlare d'una Scuola federale superiore di Letteratura e Belle Arti.

La proposta fu raccomandata allo studio d'una Commissione nella radunanza di Brissago di quello stesso anno; e questa Commissione, che doveva dall'oggi al domani studiare la cosa e formulare conclusioni da sottoporre al voto dell'assemblea — nel mentre encomiava l'idea del Socio Arduini, e non ne disconosceva l'importanza ed il vantaggio pel nostro paese, proponeva alla sua volta:

«Di rimettere l'argomento al lod. Comitato, con ispeciale raccomandazione di dedicarvi le più serie e simpatiche cure, onde sia in grado, tanto col mezzo de' giornali del paese, che altrimenti, di attirare l'attenzione del Popolo ticinese, specialmente dei Demopedeuti, e porsi indi in grado di presentare alla prima convocazione della Società nostra quelle proposizioni, che meglio rispondano all'utile attuabile ed al decoro dell'amato nostro paese».

Durante la discussione si espressero pareri contrari e favorevoli a questa conclusionale del rapporto, che finì per essere adottata.

Ma dopo quell'assemblea — e son già passati 15 anni — non se ne parlò più.

A romperci il sonno nella testa toccò ad un giornale della Svizzera tedesca — la *Zuricher Post* — il quale, in un numero del passato mese di giugno, e con un articolo benevolo per il nostro Cantone, sostenne l'utilità e l'opportunità di creare sotto il nostro bel cielo italiano, da parte della Confederazione, un *Istituto superiore linguistico e commerciale, oppure tecnico,* nel quale, unitamente alle nostre lingue nazionali ed europee, tedesca, francese, italiana, inglese, spagnuola, russa, doversi impartire l'insegnamento del greco, del turco e dell'arabo, — e ciò in vista delle molteplici relazioni che già esistono e che vieppiù tendono ad estendersi coi paesi che giacciono all'est ed al sud del Mediterraneo. Nello svolgimento poi della parte commerciale, dare particolare importanza alla coltura, produzione, importazione ed esportazione di quei paesi.

Come si vede, se l'intento di favorire il nostro Ticino è generoso quanto quello dell'Arduini, se ne discosta però assai riguardo al modo di soddisfarvi. Ma noi, che mal sapremmo dire quale dei due Istituti meriti la preferenza, potendo sì l'uno che l'altro essere di sommo vantaggio e decoro pel nostro paese, dobbiamo cogliere la palla al balzo, giovarci delle buone intenzioni che si manifestano spontanee a nostro favore al di là del Gottardo, ed adoperarci del nostro meglio perchè la cosa passi dal campo astratto delle intenzioni, a quello dell'esecuzione.

E per conseguenza proponiamo:

« La Società nostra esprime fervidi voti ai supremi Consigli della Nazione affinchè vogliano favorevolmente accogliere e sottoporre al debito studio il pensiero di fondare nel Cantone italiano un Istituto superiore federale per l'insegnamento delle lingue e del commercio, oppure per la coltura e l'incremento delle arti belle e scienze letterarie, assicurandoli che, qualunque sia la preferenza che saranno per accordare ai due generi d'Istituti, troveranno nella popolazione del Ticino il necessario appoggio per una felice realizzazione.

Lugano, 1° ottobre 1881.

II.

Incoraggiamento agli autori ticinesi.

Il nostro egregio socio signor avv. Pollini presentava alcuni anni or sono la proposta d'istituire un premio annuo o biennale per incoraggiamento agli autori de' migliori trattati sopra qualsiasi ramo di utilità pubblica, educazione, agricoltura, storia patria, ecc. Mandata all'esame d'una speciale Commissione composta dei signori soci professori Giovanni Ferri, V. Lombardi ed Onorato Rosselli, questa proponeva, e la nostra Assemblea accettava (Ascona, 22 settembre 1878) la seguente conclusione di ben ponderato rapporto:

« Siamo d'avviso che il pensiero del nostro amico avvocato Pollini merita d'essere realizzato. Però conviene andare molto cauti nell'assegnar premi a libri nuovi. In ogni caso dovrebbe il premio essere biennale e consistere *in una larga associazione*, onde facilitare la pubblicazione del lavoro riputato meritevole e conforme al programma del concorso, e nel medesimo tempo *per contribuire allo sviluppo delle biblioteche presso le scuole pubbliche*. Non presentandosi poi al concorso lavori meritevoli, la somma destinata al premio si dovrebbe erogare all'*acquisto di buoni libri da diramarsi alle biblioteche accennate* ».

Ora noi non ci troviamo di fronte ad un'opera qualunque esibita a concorso non mai stato da noi aperto; ma si presenta invece il caso d'un lavoro già venuto alla luce. Vogliam dire dell'operetta = *Francesco Soave e la sua Scuola* = del nostro amico e socio prof. Achille Avanzini.

Ognuno sa come quell'operetta abbia conseguito il premio d'una medaglia d'oro stato bandito dall'Associazione pedagogica italiana, residente in Milano; e molti di voi ne avranno già gustato la lettura, ed apprezzato i meriti di cui quell'opera va fornita.

Non è neppur discutibile se l'argomento sia compreso nella sfera entro la quale svolge il proprio programma la nostra Società: si potrebbe anzi chiedere quale altro più conforme all'indole pedagogica della stessa potrebb'essere presentato? E questo è a tutti noto.

Quello però che molti ignorano si è, che il lavoro del nostro Avanzini è stato pubblicato a tutto suo rischio e pericolo, cioè a sue proprie spese. E noi dobbiamo a questo suo atto patriottico se possediamo un buon libro di più nel paese, se vediamo meglio onorata la cara memoria d'un distintissimo nostro concittadino, d'un antesignano del nostro Franscini, come può essere considerato il Padre Soave. E se tanto merito ha l'operetta in discorso, noi crediamo che la nostra Società dovrebbe riconoscerlo col venire, nel ristretto limite delle sue risorse, in sussidio all'Autore proprietario mediante l'acquisto d'un certo numero di copie da essere in parte distribuite alle biblioteche delle scuole maggiori e ginnasiali, ed in parte deposte nell'archivio sociale.

Si sottopone quindi al vostro giudizio la proposta:

Provvedere a titolo d'incoraggiamento n.° 50 copie dell'opera = Francesco Soave e la sua Scuola = lavoro e pubblicazione del professore Avanzini. Delle copie acquistate spedirne una a tutte le biblioteche esistenti presso le scuole ginnasiali e maggiori isolate pubbliche, ritenendo le restanti nell'archivio sociale a disposizione della Commissione Dirigente.

III.

Premio ad un Asilo infantile.

Per incoraggiare la fondazione di istituti educativi per l'infanzia, la nostra Società, dietro proposta del nostro benemerito socio don Pietro Bazzi di Brissago, pose sempre, da forse una decina d'anni in qua, una piccola somma — prima 40, poi 80, e finalmente 100 franchi — nel proprio bilancio preventivo, per essere assegnata a titolo di premio a quel nuovo asilo infantile o convivio di bambini che si fosse aperto

regolarmente e sotto certe condizioni nel nostro paese. Ciò faceva la Società nell'intento di promuovere la propagazione di siffatti istituti, convinta com'è del gran bene che da essi può derivare alla coltura fisica, morale e intellettuale di quella preziosa pianticella umana che dicesi bambino.

Ma sgraziatamente la nostra opera non valse molto ad aumentarne il numero; chè soltanto l'anno scorso si potè avere la compiacenza di erogare il *primo* premio ad un nuovo asilo. Voi lo sapete: a quello istituito nel piccolo villaggio di Astano.

Anche quest'anno abbiamo veduto con piacere aprirsi un asilo o *giardino infantile* nella città di Lugano; e la sua direttrice, signora Giuseppina Ferrario, si rivolse alla Commissione Dirigente per ottenere che il premio venga conferito a questo suo istituto. Esso è ben diretto; i locali adattati; i bambini vi sono educati con buoni metodi, e le prove di chiusura date nel passato agosto lasciarono ben soddisfatto il numeroso e scelto uditorio.

Ben è vero che questo asilo, o giardino che dir si voglia, è opera di privati tentativi; ma de' suoi benefizi, che sono affatto pubblici, ne risente il paese; ed è anzi desiderabile che si moltiplichino e prosperino sopra più vasta superficie.

La vostra Commissione Dirigente avrebbe anche potuto, come fece per Astano, elargire il premio senz'altro; ma nel dubbio che potesse sorgere fra i Soci qualche obbiezione, ha preferito ottenere in precedenza il vostro consenso.

Vi si propone per conseguenza, di accordare al giardino infantile della signora Ferrario Giuseppina in Lugano il premio stabilito nel preventivo per l'esercizio del 1880-81, lasciando così libero per altra destinazione eventuale quello inscritto nel preventivo per l'anno in corso 1881-82.

Lugano, 1 ottobre 1881.

IV.

Sulle attribuzioni del Cassiere e del Segretario.

Visto l'art. 26 dello Statuto concernente la custodia dei titoli di credito di pertinenza della Società;

Visto l'art. 29 dello stesso risguardante la sigurtà da prestarsi dal Tesoriere sociale;

Considerando che l'osservanza del primo dei suddetti dispositivi vuol

essere regolato per modo che non sia agevolato il ritiro dei titoli o valori una volta che siano depositati presso la Banca od altrimenti; la qual cosa deve pur essere nell'interesse del Tesoriere tenuto a prestare la cauzione di cui sopra;

Considerando che importa che le varie entrate della Società siano regolate con migliore sistema, e per opera esclusiva del Tesoriere, come esclusivamente a lui spetta eseguire le spese;

Considerando che questo nuovo lavoro viene a pesare sopra il Tesoriere medesimo, già aggravato da brighe e perditempo pel disimpegno delle ordinarie sue mansioni;

Si propone a deliberare:

1. Il Tesoriere per poter ritirare dalla Banca cantonale o da altro istituto i valori o titoli di credito spettanti alla Società ivi depositati, deve riportare l'autorizzazione della Direzione della Società stessa. Egualmente procederà per l'impiego eventuale di capitali.

2. Qualunque incasso, comprese le tasse, eseguito per conto sociale, verrà sempre registrato in un *Bollettario* a madre e figlia e nel Giornale di Cassa.

3. Al Tesoriere viene corrisposto a titolo di gratificazione il 3 per cento degli incassi annui *ordinari*, cioè tasse e fitti; fermo stante l'articolo 31 dello Statuto che lo esonera dalle sue annualità finchè sta in carica.

E qui torna acconcio di far osservare, esser invalsa da qualche tempo la buona usanza di affidare la carica di Segretario sociale a qualche docente, anche delle scuole elementari; e se questa preferenza è gradita da chi n'è l'oggetto, non è sempre del pari gradita la forzata trasferta che gli tocca almeno una volta nel biennio dalla propria sede a quella delle radunanze della Società. È naturale. Uno può essere affezionato alla nostra istituzione, e nondimeno soffrirne quando veggasi assottigliate le già scarse sue risorse da viaggi e fermate che esigono talora spese relativamente gravi. Per ovviare almeno in parte a questo fatto, ed avere anche più facilmente persone che si prestino volontieri al disimpegno degl'importanti attributi del Segretario, credesi opportuno di risolvere:

Al Segretario sociale viene accordato, quando ne faccia richiesta, il rimborso delle spese forzose di trasferta, sulla base delle tariffe delle ferrovie e diligenze, allorchè per le radunanze della Società deve allontanarsi dalla propria residenza.

Lugano, 1 ottobre 1881.

Il socio signor maestro Salvadè presenta all'assemblea una memoria affidatagli dal collega maestro a Meride signor Tommasini Amadio, e diretta alla Società, colla quale viene rilevata e dimostrata la incongruenza del dispositivo della legge scolastica relativo all'onorario dei maestri, che nello statuire i *minimi* dell'onorario stesso non ha tenuto conto dell'elemento importante della diversa durata delle scuole secondo le località. Una tale memoria viene mandata alla Commissione Dirigente perchè ne faccia oggetto delle proprie considerazioni.

Chiamato in deliberazione l'oggetto « stampa Almanacco », il cassiere signor Vannotti riferisce intorno lo stesso, dimostrando la convenienza per la Società di assumere a tutto suo carico non solo le spese di compilazione, ma anche quelle di stampa dell'Almanacco medesimo, molto più che il tipografo signor Colombi ha manifestato l'intenzione di abbandonare il sistema sin qui usato. L'assemblea risolve, dopo scambio di brevi osservazioni, d'affidare alla Commissione Dirigente di regolare questa pubblicazione nel modo che riconoscerà più opportuno e di maggior convenienza.

Non essendovi sul tappeto altro oggetto a trattarsi, il sig. Presidente leva la seduta, essendo le ore 6 pom.

Seduta del 2 ottobre.

Alle ore 11, come prescritto dall'ordine del giorno, si riunisce l'assemblea per la 2ª seduta.

Oltre ai membri intervenuti già alla precedente, sono presenti a questa i signori soci:

28. Lit. Ant. Veladini, *Membro della Commissione Dirigente.*
29. Prof. R. Manzoni
30. M.° G. Tarabola
31. Prof. A. Rusca
32. Avv. P. Pollini
33. Avv. col. P. Mola
34. M.° L. Bernasconi
35. Dott. A. Gabrini
36. Prof. A. Simonini
37. Scultore V. Vela.
38. M.° L. Salvadè
39. Prof. A. Avanzini
40. Prof. M. Moccetti
41. M.° G. Belloni
42. M.° G. Soldati
43. Prof. I. Cremonini
44. Prof. O. Rosselli
45. Prof. G. Ferrari
46. M.° Fil. Ferrari
47. Prof. G. Bianchi
48. Prof. V. Lombardi
49. Dott. Fr. Beroldingen
50. Prof. Fr. Masseroli
51. Possid. Bernardo Soldati
52. Sindaco A. Botta
53. Prof. G. Pessina
54. Cons. D. Petrolini
55. Cons. L. Enderlin

Apertasi dal signor Presidente la seduta, richiama la proposta d'ammissione di nuovi soci.

Proposto dal socio ing. Rusca:

24. Beroldingen Ettore, studente, Mendrisio.

Dal socio Carlo Stoppa:

25. Fontana Cesare, di Chiasso.

Dal socio prof. Vannotti:

26. Ferretti prof. Eligio, di Bedigliora.

Dal socio prof. Pozzi:

27. Ceppi Alessandro di Genestrerio, negoziante a Boston.

Dal Socio L. Stoppa:

28. Ferrario Ernesto, negoziante, Chiasso.

Dal socio prof. Nizzola:

29. Ferrario Giuseppina, maestra, a Lugano.

Messa ai voti l'accettazione dei proposti soci, è adottata all'unanimità.

È chiamato alla lettura e discussione il rapporto della Commissione Dirigente circa gli attributi del cassiere e l'indennità al segretario, del tenore seguente:

Chiasso, 2 ottobre 1881.

Incaricata di discutere sopra una proposta della Commissione dirigente intorno agli attributi del Cassiere, ed intorno all'indennizzo, o meglio al rimborso delle spese forzose che il Segretario può avere durante le difficili operazioni della sua carica, la Commissione nominata in Chiasso nella seduta del 1° ottobre e composta dei signori cons. Giuseppe Soldini, Bertola dott. Francesco, e Carlo Stoppa studente ha risolto:

1. Le 3 proposte da deliberarsi intorno al Tesoriere vengono accettate perchè giustissime e necessarie.

2. Inquanto poi al rimborso accordato al Segretario per le spese forzose, la suddetta Commissione ha risolto: Doversi stabilire per bene che la Società debba concorrere al rimborso delle spese del Segretario, sia del viaggio, (e queste spese saranno basate sulle tariffe delle diligenze e delle ferrovie) sia delle altre che potranno nascere, massimamente quando si debba trasportare da un estremo all'altro del Cantone.

La Commissione poi avverte, che il suddetto rimborso dovrà essere dato al Segretario, non dietro sua richiesta, perchè vediamo che molti avvinti dal così detto *rispetto umano* anzichè cercare ciò che loro giu-

stamente spetta (ciò che sarebbe anche in questo caso) soffrono; ma deve essere accordato *sponte voluntate* dalla Società. Se poi il suddetto Segretario all'atto di ricevere il rimborso, lo ridonerà alla Società, questo sarà sempre bene accetto, ed il donatore ne avrà una morale ricompensa.

La suddetta Commissione propone quindi:

1. Venga accettata la proposta della Commissione dirigente intorno agli attributi del Cassiere;

2. Venga stabilito un indennizzo per il Segretario, il quale indennizzo serva a coprire le spese del medesimo anche senza una richiesta da sua parte.

G. Soldini
Dott. Bertola Francesco
(rel.) Carlo Stoppa studente.

Il 1° articolo delle conclusioni commissionali è dall'Assemblea accettato all'unanimità senz'osservazioni.

Una lunga ed animata discussione sorge invece sulla 2ª proposta commissionale, la quale, come rileva il socio sig. Nizzola, è ben differente da quella formulata nel messaggio della Commissione Dirigente. A questa discussione prendono parte i soci Pollini, Nizzola, Stoppa Francesco, dottore Gabrini, prof. Avanzini, col. Mola, prof. Bianchi, prof. Rosselli, ed il relatore, studente C. Stoppa, che insiste nella proposta commissionale, escludendo tutte quelle presentate durante la discussione.

Una prima votazione di massima, se cioè debbasi corrispondere al segretario un indennizzo fisso per vitto ed alloggio è dall'Assemblea a maggioranza accolta. Ma venutosi alla votazione delle diverse proposte di applicazione, queste sono tutte indistintamente respinte; e prevale, adottato poi all'unanimità, l'avviso espresso dal signor socio Varenna, che quest'oggetto sia ritornato alla Commissione Dirigente per un nuovo rapporto. È pure mandata alla Commissione medesima, perchè ne faccia oggetto di suo speciale messaggio, la proposta fatta e argomentata dal socio Nizzola, che cioè il segretario sociale venga eletto, invece che dall'Assemblea, dalla Commissione Dirigente, la quale di conseguenza dovrebbe venir composta di 5 membri oltre il segretario.

È chiamato in discussione il rapporto commissionale sulla proposta della Commissione Dirigente per l'acquisto dell'opera del prof. A. Avanzini. La Commissione, relatore Stoppa Francesco, riferisce come segue:

Chiasso, 2 ottobre 1881.

Alla Lod. Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

Onorevoli Soci,

La Commissione da voi incaricata di studiare e riferirvi sulla proposta fattavi dall'onorevole Commissione dirigente per l'acquisto di 50 copie dell'opera *Francesco Soave e la sua Scuola*, lavoro distintissimo dell'egregio prof. Achille Avanzini nostro buon amico e socio, si è occupata di tale bisogna, ed ha l'onore di sottomettere alla vostra deliberazione il suo breve rapporto.

Dall'esposto nella memoria della lodevole Commissione dirigente risultando che sino dal 1878 questa Società nella sua riunione del 27 settembre in Ascona, accettava non solo la proposta del socio signor avv. Pollini d'istituire un premio biennale per il miglior trattato sopra qualsiasi ramo di utilità pubblica, ecc. ecc.; ma accettava altresì l'aggiunta fatta dalla Commissione alla quale fu demandata per l'esame tale proposta, che qualora non si presentasse al concorso lavoro meritevole di premio, la somma di fr. 50 destinata a tale premio si dovesse impiegare nell'acquisto di buoni libri da diramare alle pubbliche biblioteche ed alle scuole maggiori.

Ora, o signori, la vostra Commissione trovando che la proposta fattavi dalla Commissione dirigente per l'acquisto di 50 copie dell'opera del prelodato signor prof. Avanzini corrisponde alla risoluzione da voi presa nella riunione del 1878, condivide pienamente le idee e quanto venne esposto nella memoria che la suddetta Commissione dirigente vi ha sottoposto.

La scrivente Commissione trova poi inutile l'esporvi quali e quanti sieno i pregi dell'opera del prof. Avanzini, mentre oltre ad essere stata premiata con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica italiana residente in Milano, i più accreditati giornali Italiani, ed alcuni Svizzeri ne scrissero diffusamente facendone i più sentiti elogi.

Passa quindi a proporvi:

1° Il Comitato è incaricato della compera di 50 copie dell'opera *Francesco Soave e la sua Scuola.*

2° Delle copie acquistate ne spedirà una a tutte le biblioteche esistenti presso le scuole ginnasiali, non che a tutte le scuole maggiori isolate o pubbliche, ritenendo le restanti nell'Archivio sociale a disposizione della Commissione dirigente.

La scrivente Commissione nel mentre spera che sarete per approvare queste sue proposte, colla massima stima si rassegna

Fr. Stoppa
Fr. Pozzi
T. Bernasconi, ingegnere.

Senza discussione le conclusioni della Commissione vengono all'unanimità adottate.

Trattandosi dell'oggetto « incoraggiamento ad autori ticinesi », il socio sig. avv. Pollini ricorda come meritevoli di considerazione e di un attestato di plauso le opere storiche pubblicate e da pubblicarsi fra breve dal socio signor avv. Angelo Baroffio, e propone che la Società acquisti alcune copie delle stesse. L'Assemblea adotta tale proposta, e stabilisce che si abbiano ad acquistare 6 copie di ciascuna pubblicazione, da mettersi nell'archivio sociale.

Il socio signor Gabrini comunica una lettera del socio signor Mosè Bertoni del seguente tenore:

Alla Società degli Amici dell'Educazione.

Stimatissimi commembri,

Or son già alcuni anni io aveva l'intenzione di domandare a questa Società un proporzionato sussidio per la pubblicazione d'un lavoro sulla storia antica e sui diversi dialetti reti del nostro Cantone. Ma sebbene gli amici si fossero esternati assai favorevolmente a questo riguardo, una domanda formale non avvenne per parte mia. Io aveva allora in pronto un discreto materiale, ma, come spesso avviene in tali studj, mi accorsi ben presto che l'orizzonte s'allargava a misura ch'io m'innoltrava nel vasto e quasi vergine campo. I materiali s'accumularono, ed una divisione del lavoro divenne necessaria sotto ogni rapporto. Dovetti dividere il tutto in sezioni, quella ch'è ora pronta per la stampa è

La lingua reto-romancia nel Cantone Ticino.

Il lavoro componesi d'una introduzione storica intorno l'invasione de' Celti e la venuta dei Reti, l'influenza delle lingue celtica e *walser* sulla reto-romancia, e le cause che agirono in particolare sulla formazione de' nostri dialetti ticinesi — dello studio critico de' pochi documenti esistenti, Monti, Stalder, Franscini, ecc. — dell'esame dell'antichissimo libro *Igl Rabisch* — dell'esame del dialetto-gergo di Val Colla — di considerazioni generali sulla formazione, l'ortografia e le modu-

lazioni de' nostri dialetti e sul loro avvenire — e finalmente d'un glossario contenente oltre 1200 vocaboli reto-romanci delle nostre Valli, colla traduzione italiana ed i loro corrispondenti nei dialetti reti d'oltre Alpi. — Il tutto potrà formare un volume ordinario di contenenza.

Conoscendo come questa Società si presti volontieri all'incoraggiamento di lavori i quali, oltre al richiedere attenzione, assiduità e disagi, sono ben lungi dal compensare le fatiche di chi vi si consacra, il sottoscritto osa domandare che gli venga concesso un proporzionato sussidio per la stampa del suaccennato lavoro.

Fiducioso nel patriotismo che sempre sì bene animò questo sodalizio, mi ritengo onorato d'essere

Vostro Commembro
MOSÈ BERTONI.

Lottigna, 27 settembre 1881.

Del pari il socio avv. Varenna dà lettura della seguente memoria:

Chiasso, 1 ottobre 1881.

Alla Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

S. E. il ministro Pioda, dolente di non poter intervenire alla radunanza, mi ha incaricato di presentarvi un suo pensiero: sarebbe quello di assegnare un premio per la compilazione di un Dizionarietto viticolo.

Egli è stato qualche tempo incerto a quale dei rami, forestale o viticolo, avesse a dare la preferenza; ma ha finito per optare pel secondo, in vista delle presentanee circostanze del nostro paese che, a suo giudizio, lo raccomandano.

Un lavoro di questo genere è già stato assunto e felicemente condotto a termine nel Cantone di Berna dal compianto signor Weber, condirettore della Società ferroviaria del Gottardo, limitatamente alle piante di pomo, una delle ricchezze di quel Cantone.

Abbiamo nel nostro Cantone 4 principali circondari viticoli (Lugano, Mendrisio, Locarno e Bellinzona): abbiamo una serie di uve primaticcie, tardive e mediane; a color bianco e nero; quà affidate alla *legna morta* e là sposate all'olmo, come cantò Virgilio; in genere non a piantagioni separate e distinte, meno nel Bellinzonese, ma commiste; sicchè, a meno di far due o più vendemmie, la raccolta porge un complesso di uve, talune forse soverchiamente mature, tali altre, invece, tuttora agresti.

Quanto alla denominazione poi delle singole specie avvi una vera babele. Nessuna specie, ordinariamente, è conosciuta col suo vero nome

italiano. Ma vi ha di più: la stessa specie di vite porta nome vernacolo spesse fiate diverso nelle differenti località del Cantone.

Non parliamo delle viti d'America, delle quali ogni giorno il vecchio mondo s'arricchisce d'una nuova specie, quasi a riparare i danni che l'Europa risente dalla fillossera e dalla peronospora, pur venute d'oltre Oceano.

Diventa poi maggiormente importante il pensiero del sig. ministro Pioda in vista della prossima apertura al servizio pubblico della ferrovia pel *tunnel* del Gottardo. Il Ticino che giace appiedi delle catene alpine, è destinato a divenire un importante deposito dei vini che dall'Italia passeranno al nord dell'Europa.

La coltivazione della vite sarà quindi, anche pel Ticino, come lo è già presentemente, ma in assai minori proporzioni, assai rimuneratrice; ed ogni ulteriore sviluppo e miglioramento di siffatta coltivazione, si fa ognor più un vero interesse generale del paese.

Aggiungasi che da alcuni anni nella Penisola italiana l'agricoltura, segnatamente la viticoltura, che forma la ricchezza di parecchie delle sue regioni, fa rapidi progressi: Società, giornali, libri, scuole — tutto ferve laggiù sia per l'incremento di questo prezioso ramo d'agricoltura, sia per combattere con ogni più valido mezzo le malattie che, come l'oidio, la fillossera, la peronospora ecc. affliggono, intristiscono e seriamente compromettono, l'annuo prodotto o l'esistenza stessa della vite.

È perciò assai importante che il nostro Cantone, benchè politicamente svizzero, indorato dal sole d'Italia, non resti estraneo a questo movimento.

Ma, come potrà egli consultare giornali, libri, seguire consigli, applicar sistemi, tentar innesti o coltivazione di specie nuove per noi, se non se ne conosce il linguaggio scientifico e neanche il vero nome de' vitigni?

Ecco come un Dizionarietto diligentemente compilato allo scopo sopra riferito, sarebbe la base, o il punto da cui muovere con piè sicuro, sia per conoscere, congiuntamente al vernacolo, il nome italiano e scientifico delle varie viti che allignano o che potrebbero allignare nel nostro Cantone, sia per migliorarle con opportuni innesti, o sostituirle con altre non ancora esistenti nel paese, segnatamente delle specie americane, o che per la natura del nostro terreno e del nostro clima vi si potrebbero convenientemente educare.

Da ciò si vede che il Dizionarietto in discorso non dev'essere un arido affastellamento di nomi: al nome italiano di ogni serie di vite,

col corrispondente in vernacolo, si dovrebbe aggiungere, benchè succintamente, un cenno sul terreno adatto, sul genere di potatura, sul prodotto, sulla qualità del vino ecc.

Così ha operato, con dieci anni di cure, il ricordato compianto sig. Weber nel Cantone di Berna quanto alla pianta di pomi. Ogni paese aveva specie diverse, talune gramissime, colla consueta babilonia di nomi delle stesse specie. Egli ne ha eretta la statistica decennale comparativa circa il nome, la quantità e qualità del prodotto; e ne emerse la grave trascuranza in cui si trovava il pomario bernese.

Ma il sig. Weber ha fatto di più: ha promosso la fondazione di un vivajo delle specie le più scelte pella loro qualità, sapore e prodotto costante e copioso; e vennero messe a disposizione, e *gratis*, dei comuni e piante e innesti. In breve volgere d'anni il detto ramo di produzione ha subito una salutare trasformazione — sicchè il prodotto se n'è considerevolmente accresciuto con cospicuo vantaggio di quel paese, che ne fa un articolo di esportazione.

Quest'oggetto, ben si vede, non concerne direttamente la *Pubblica Educazione;* ma siccome la nostra Società è divenuta di fatto la erede della esistita *Società Ticinese d'Utilità Pubblica*; così essa ne ha assunto frequentemente i compiti — come p. e., assegnando sussidi or per l'apicoltura, or per le latterie, or per la tessitura serica. E benchè taluni di questi sussidi, per avverse circostanze, non hanno raggiunto, o non interamente lo scopo, non dobbiamo tuttavia ristarci dal prestare, all'occorrenza, il nostro appoggio allo sviluppo di quelle istituzioni ed imprese dalle quali possa ripromettersi un rilevante vantaggio pel nostro paese.

Pensiero del sig. Proponente sarebbe quello d'indire un concorso per la compilazione di un Dizionarietto viticolo nel senso e per lo scopo sopraindicato, assegnando un premio compatibile colle modeste nostre forze; premio che potrebbe rendersi un po' più consistente al mezzo di una sottoscrizione, alla quale il prefato sig. Ministro si ascriverebbe ad onore di partecipare.

Al sottoscritto pare che, al presente, la Società dovrebbe limitarsi ad adottarne la massima, rimettendo alla Direzione l'incarico di approfondire la cosa e di presentare nella futura radunanza una maturata proposta sopra un sì importante argomento di pubblica utilità.

Avv. B. Varenna.

L'Assemblea, accogliendo favorevolmente le due comu-

nicazioni, risolve il loro rimando alla Commissione Dirigente perchè se ne occupi di proposito, con facoltà di associarsi all'occorrenza dei tecnici per un più sicuro giudizio in materia. Questa proposta fu segnatamente sostenuta dai soci Varenna e col. Mola.

Il socio sig. Varenna, riferendo verbalmente sull'analogo messaggio della Commissione Dirigente pel conferimento dell'annuo premio preventivato per il primo impianto di asili d'infanzia o convivi di bambini, propone a nome della Commissione, composta dei sig. Varenna, Stoppa Luigi e Bernasconi Luigi fu Cesare, la seguente deliberazione: che sia adottata la proposta della Commissione Dirigente senza però stabilire un precedente. — Il relatore medesimo, esplicando il concetto di questa proposta, insiste perchè in avvenire si abbia a far capo alla letterale disposizione della originaria proposta del sacerdote Bazzi e conseguente deliberazione della Società. — Il socio prof. Nizzola fornisce alcune spiegazioni al riguardo, rilevando come nessun'altra domanda sia pervenuta alla Direzione da parte d'asili nuovi sostenuti dalla pubblica o privata beneficenza = i quali sarebbero di certo stati preferiti; dopo di che la proposta della Commissione Dirigente, colla riserva commissionale, vien adottata alla quasi unanimità dei voti.

Esaurito quest'oggetto, il signor Presidente chiama in discussione il messaggio della Commissione Dirigente relativo all'istituzione d'una *Scuola federale superiore* nel Cantone, avvertendo che detto messaggio non venne rimesso a commissione speciale per deliberazione presa nella seduta di jeri. La proposta non forma oggetto di discussione, e le conclusioni del messaggio sono adottate.

Il socio sig. avv. Varenna, relatore della Commissione alla quale, nella sessione di Giubiasco, fu demandata una memoria del socio profes. Gius. Curti sull'esito dell'esame delle reclute, dà lettura del relativo rapporto.

La Memoria del socio Curti è del tenore seguente:

Cureglia, 1 ottobre 1880.

Onorevoli Socj!

Gli Amici dell'Educazione del Popolo trovano qui proposto alla loro considerazione un oggetto di tutta attualità e non, come più altri, meramente *relativo* alle intenzioni generali della Società, ma che s'appunta

dirittamente allo scopo primo e caratteristico della istituzione: l'Educazione del Popolo, da cui questa Società s'intitola.

Qui non è quistione di partito qualsiasi; qui non si tratta che del bene del paese, che tutti abbiamo il dovere di amare, onorare e secondo le nostre forze far progredire nel meglio.

Già in una delle ultime adunanze sociali (a Biasca) fu discorso di ciò che devono dar a pensare e ad operare i fatti occasionati dagli esami pedagogici delle reclute, i quali fatti chiamarono l'attenzione degli amici delle scuole popolari di tutta la Svizzera, destarono un subito movimento nelle libere associazioni non meno che nelle autorità politiche.

Nell'assemblea sociale di Biasca ebbe luogo bensì una lauta discussione su questo oggetto e furonvi anche diverse buone proposte. Ma e discussione e proposte s'aggirarono piuttosto intorno a lati soltanto relativi; il vero concreto, l'intimo, il cuore della quistione, il *porro unum est necessarium* non fu colpito.

Intanto la quistione continuò e continua tuttora a ventilarsi con vivo interesse in tutte le parti della Confederazione. Se ne occupò l'autorità federale; ne trattò con serio impegno la Società elvetica d'Utilità pubblica; ne fecero oggetto di studio le Società, le Conferenze e le Autorità scolastiche di diversi Cantoni, e recentissimamente vi dedicò particolare attenzione l'assemblea generale dei docenti radunata a Soletta in questo passato agosto.

Per gli amici delle scuole del popolo la significazione dell'esame delle reclute non si limita puramente al rapporto militare. Per loro il risultato di questi esami è anzi un segnale, un avvertimento che eccita a riflettere sulla condizione, sull'organismo, sui mezzi e sui metodi d'insegnamento, sulla sorveglianza e sul controllo delle scuole, per ritrovare e constatare dove stiano veramente le magagne, la radice nascosta di quel non so che d'insoddisfacente che si manifesta, e per quindi vedere qual lato sia a prendersi di mira e a studiarsi e quali espedienti da applicarsi e su cui insistere in primo luogo.

Ora, udito l'appello fatto di questi giorni a tutti quanti hanno a cuore *le nostre scuole, la coltura generale del paese* e *il buon nome del Ticino!* — Il Dipartimento ticinese di pubblica Educazione nel suo contoreso recentemente pubblicato, confessando l'importanza dell'oggetto di che qui si ragiona, così si esprime:

« L'esame pedagogico delle reclute ha di certo uno stretto rapporto « colla coltura generale del paese, e però colle nostre scuole. E l'im- « portanza che gli viene attribuita al di là del Gottardo deve eccitare

« *quanti hanno a cuore il buon nome del Ticino* a NON LASCIARLO PAS-
« SARE INOSSERVATO. —— La gravità del fatto dei molti illetterati che
« si sono trovati nel nostro paese..... fa necessario di ricorrere a prov-
« vedimenti severi ».

Sarà egli lecito dimandare in una adunanza di cittadini che specialmente si nomano amici dell'educazione del popolo, se vi sia chi non abbia a cuore *le nostre scuole* e *la coltura del paese?* E a qual Ticinese potrebbe mai non essere a cuore *il buon nome del Ticino?* — Ma non basta aver a cuore il buon nome: bisogna eziandio aver a cuore la realtà di quelle condizioni da cui il buon nome dipende e procede, e adoperarsi per quanto è possibile coll'opera costante, non solo con parole passaggiere, alla effettiva attuazione di questa realtà.

E venendo ai *provvedimenti serii* riconosciuti *necessari* dallo stesso Dipartimento, — da qual parte si potrà nel paese nostro e nelle nostre circostanze dar mano a siffatti *provvedimenti necessari?* Quale sarà il cominciamento per noi più facile e insieme di un effetto sicuro?

Nel Cantone di Berna, per garantirsi di questo effetto, si divise il Cantone in tanti adatti circondari, per ciascuno dei quali si istituì una Commissione stabile di 3 membri, a cui lo Stato corrisponde una indennità. Coteste commissioni ricevono dalle Municipalità l'elenco degli scolari che nell'anno compiono l'età obbligata alla scuola, e con questo elenco procedono all'esame dei medesimi. Sono trovati sufficientemente istruiti? Essi ottengono un attestato di licenziamento. Ce n'hanno invece di quelli che risultano mancanti della istruzione necessaria? Questi sono tenuti obbligati a continuare la scuola finchè siano atti ad esserne licenziati.

A questo modo ben si comprende che in poco tempo sarà scomparso il pericolo di un esito ingrato dell'esame delle reclute.

Ora diamo un po' un occhiata al nostro sistema scolastico in questo riguardo. Da noi il fanciullo è obbligato alla scuola sino a quella tale età. E poi? Egli se ne resta licenziato di per sè, — sia o non sia istruito. Non vi par egli essere inerente a questo sistema un non so qual assurdo? — Noi controlliamo rigorosamente il *tempo* fissato e che passa, e punto non ci curiamo di verificare se l'*opera* che in quel tempo dovea compiersi, sia o no eseguita!

Noi facciamo come chi, volendo far erigere, verbigrazia, un ponte od altro edifizio, avvisasse un certo numero d'operai di andare sul luogo del lavoro un dato numero di giorni, passati i quali, mandasse con Dio gli operai, senza curarsi di vedere se il ponte sia costruito ed atto

al passaggio, anzi senza neppure cercar di sapere, se la costruzione sia compita, o lasciata a mezzo, o abborracciata, ecc.

Quale può essere lo scopo di chi ragionevolmente si prefigge una realtà? Può egli mai esser quello di attender che passi un dato spazio di *tempo* anzichè di vedere il compimento dell'*opera* a cui e il tempo e le spese e mille altre brighe, sono dirette?

Dovrei dire anche come, chi vuole un'opera debitamente eseguita, ponga mente, più che al tempo previsto per lavorarvi intorno, sì pure ai mezzi, agli strumenti, ai metodi adoperativi; poichè da queste particolarità dipende, com'è noto, la maggiore o minore facilità, speditezza, solidità e buona riuscita dell'opera stessa. Ma il parlar qui di ciò mi trarrebbe troppo in lungo.

Laonde vengo senza più alla conclusione.

Come dunque nel nostro sistema scolastico si controlla il *tempo*, così dovrebbe controllarsi del pari l'*opera* che in quel tempo si suppone compita. Per questo controllo non sembra per noi necessario istituire, come nel Cant. di Berna, speciali commissioni. Nel nostro paese quest'officio potrebbe esser fatto dagli ispettori all'occasione degli esami finali delle singole scuole. Invece di dar tutto il dì alla vecchia moda un esame di parata, potrebbero chiamare ad un regolare esperimento pei primi quegli allievi che compiono in quell'anno l'età obbligata alla scuola. Ma questo esperimento dovrebbe esser fatto non già a salti o ad uso di parata, ma bensì sopra un programma determinato ed uniforme. — Tale sarebbe il primo provvedimento che, a mio avviso, converrebbe applicare nel paese nostro, e che potrebbe formularsi nella seguente proposta:

1. Stabilire un programma semplice ed uniforme (calcolato presso a poco sulla portata del programma federale per l'esame delle reclute) per un esame regolare (non di parata) di quei giovanetti delle scuole elementari che sono in procinto di compiere l'età obbligata alla scuola e quindi di assentarsene assolutamente.

2. Con questo programma l'ispettore, il giorno degli esami finali, esamina pei primi questi allievi.

3. Quelli che da un tale esame risultano non sufficientemente in possesso dell'istruzione richiesta, vengono notificati alla Municipalità perchè li tenga iscritti fra gli obbligati, e ne vien data in pari tempo cognizione al Dipartimento per quelle ulteriori disposizioni che stimerà opportune.

Nessuno tarderà ad avvedersi come simili provvedimenti, nella loro

semplicità e facilità, debbano avere utili conseguenze, quando siano debitamente usati.

Se gli amici dell'educazione del popolo potranno contribuire in alcun modo a pro della bisogna qui ricordata, sarà un'opera di progresso.

E il sottoscritto amico, comunque veda essere l'effetto della presente memoria, godrà pur sempre di dire con Pestalozzi: « Son contento di avere desiderato un bene e di aver dato a conoscere il mio desiderio ai miei concittadini ».

Ricevete, Cari Amici, il mio fraterno saluto.

Prof. G. Curti.

Il rapporto della Commissione riferente così si esprime:

Locarno, 16 agosto 1881.

OO. SS. Presidente e Membri,

Vennero rimesse ai sottoscritti, pel loro esame e rapporto, le dotte Memorie 1 e 2 ottobre dello scorso anno dell'egregio prof. sig. G. Curti in punto allo stato di istruzione delle reclute ed ai relativi provvedimenti.

L'egregio professore, come provvedimenti, propone:

« 1. Stabilire un programma semplice ed uniforme, calcolato « press' a poco sulla portata del programma federale per l'esame delle « reclute, per un esame regolare (non di parata) di quei giovinetti delle « scuole elementari che sono in procinto di compiere l'età obbligata « alla scuola e quindi di assentarsene assolutamente.

« 2. Con questo programma l'ispettore, il giorno degli esami « finali, esamina pei primi questi allievi.

« 3. Quelli che da un tale esame risultano non sufficentemente in « possesso dell'istruzione richiesta, vengono notificati alla Municipalità « perchè gli tenga inscritti fra gli obbligati, e ne vien data in pari « tempo cognizione al Dipartimento per quelle ulteriori disposizioni che « stimerà opportune ».

(*Educatore* 1880, numeri 21 e 22. pag. 337 e 349).

Il gridío che, mosso da spirito partigiano, si è innalzato dietro il risultato dell'esame non troppo lusinghiero delle nostre reclute, pecca di evidente esagerazione. La gioventù ticinese, in generale, è di svegliato ingegno; ma vi sono due circostanze od ostacoli — sgraziatamente di natura permanente — i quali rendono meno efficaci i provvedimenti della legge e della autorità e sono: la emigrazione e la pastorizia. La emigrazione dirada le scuole, e i giovani reduci in patria si chiariscono

insufficentemente istruiti. La pastorizia, che abbraccia la maggior parte della popolazione, la sospinge dal piano al monte ed all'alpe per circa la metà dell'anno; sicchè ben 229 scuole hanno la durata di soli 6 mesi. (*Conto-reso gover.* 1879, pag. 116).

Contuttociò, ripetesi, il clamore contro il risultato dell'esame delle reclute è esagerato, è ingiusto, scatenandosi « contro istituzioni (così « il sig. Curti) e contro gli stimabili cittadini d'ogni ceto — non escluso « l'ecclesiastico — che le crearono si può dire dal nulla e che per anni « ed anni vi lavorarono intorno » — verificandosi l'assurdo di chi « tro- « vando su un terreno dapprima deserto e selvatico la creazione di un « bel vivajo di nobili ed utili piante, tra le quali rinvenendone poi alcune « o nane o di niuna crescenza, per causa di queste si desse a gridare « pazzamente contro l'istituzione del vivajo e contro chi lo ebbe creato « e lavorato ».

Contro la quale ingiusta esagerazione protesta lo stesso Dipartimento cantonale della Pubblica Educazione nei seguenti termini: « Chi però « volesse trarre conseguenze troppo rigorose da un tale esame, fino « p. e. a trovarci un fondamento per un giudizio assoluto della istru- « zione generale del nostro popolo, errerebbe a parer nostro, ed *erre- « rebbe grandemente.* (*Conto-reso* 1879, pag. 105).

« Gli esami delle reclute pel 1880 danno al nostro Cantone, comparativamente agli altri, il quinto gradino ascendendo; tuttavia porta la nota 12, avvertendo che dalla nota 4 che corrisponde al *bene*, si ascende fino al 20 che corrisponde al *male*. (*Educatore* 1880 n.° 11, pag. 165).

L'Ufficio federale di statistica, sulla base dei risultati degli esami delle reclute ha instituito un confronto tra i vari distretti della Svizzera, che sommano a 160. — Ricaviamo:

N. 1	San Gallo Città	classificazione	punti	6,29 —		bene
» 13	Leventina	»	»	8,07 —	8,50	»
» 29	Vallemaggia	»	»	9,01 —	9,47	»
» 33	Lugano	»	»	9,01 —	9,47	»
» 36	Locarno	»	»	9,01 —	9,47	»
» 64	Blenio	»	»	10,07 —	10,46	quasi bene
» 91	Bellinzona	»	»	10,56 —	11	»
» 92	Mendrisio	»	»	10,56 —	11	»
» 135	Riviera	»	»	12,04 —	12,38	»

NB. 5 Equivale *bene;* 10 a *quasi bene;* 15 a *sufficiente;* 20 a *mediocre;* 25 a *male.* (*Educatore* 1881 n.° 8, pag. 114).

Il signor Kinkelin nella sua Statistica scolastica indica il rango ottenuto dai 25 Stati negli esami delle reclute seguiti nel corrente 1881: il Ticino vi occupa il 7° rango. (*Dovere*, 1881 n.° 39).

Questa posizione è certamente lusinghiera.

Dobbiamo nullameno, mediante l'applicazione di adatte misure, far sì che i risultati dell'esame delle nostre reclute riescano ognor più soddisfacenti.

In relazione a questo scopo ci sembra provvida la proposta dell'onorevole sig. prof. Curti. Ci siamo, per altro domandato se, per avventura, all'esame di cui al n.° 2 della di lui proposta, oltre l'ispettore ed il maestro, dovesse intervenire un altro personaggio e ciò al fine di meglio assicurare il giudizio intorno all'istruzione ricevuta dagli allievi; ma la cosa, avuto riguardo alle condizioni del nostro paese, ci è parsa di assai difficile applicazione.

Laonde proponiamo:

1. L'adottamento della proposta Curti.

2. L'incarico alla nostra Direzione di trasmetterla, con analoga lettera, al lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, interessandolo a volerla porre in pratica, colle inflessioni che al caso trovasse di apportarvi.

Con piena stima

A. B. Varenna
Avv. A. Righetti.

NB. Il terzo membro della Commissione, l'onor. Emilio Motta, non ha potuto partecipare al lavoro commissionale in causa della sua assenza ora in Italia, ora oltr'Alpe.

Aperta la discussione, il socio Pollini Pietro contesta l'utilità e l'efficacia delle misure proposte dal signor Curti e dalla Commissione, e vorrebbe che oltre alle medesime si dovessero aggiungere delle punizioni, come sarebbe un mese di maggior servizio alle reclute illetterate, la sospensione del diritto di voto ecc., e quindi propone il rimando dell'oggetto perchè sia tenuto conto di questi suoi pensieri.

Il relatore sig. Varenna difende le proposte della Commissione, e combatte quelle Pollini, avvertendo che in concreto si tratta di prevenire e non di punire, e per lo scopo a cui tende lo studio della Commissione le proposte della stessa sono le più convenienti. — Il sig. col. Mola condivide in parte le idee Pollini, ma sua opinione sarebbe, che, qualora dal risultato degli esami all'atto del reclutamento

si ritrovassero delle reclute illetterate o quasi, queste si dovessero obbligare a frequentar una scuola di ripetizione. — Una vivace discussione si eleva circa la sospensione del diritto di voto alle reclute analfabete, e parlano in vario senso i soci col. Mola, Varenna, dott. Beroldingen e Pollini. Riassunta in fine la discussione, vengono dall'Assemblea adottate le proposte della Commissione. I pensieri svolti dagli altri opinanti, dovranno formare oggetto di studio della Commissione Dirigente.

Il socio prof. Nizzola dà indi lettura del seguente messaggio della Commissione Dirigente sul tema della rielezione periodica dei docenti, già presentato all'assemblea di Giubiasco:

Lugano, 25 settembre 1880.

.... L'operosa classe dei docenti, malgrado i desiderj ed i conati degli amici dell'educazione, non gode ancora nel nostro paese — come del resto in tutti quelli di stirpe latina — della meritata considerazione. Si è ben fatto o tentato di fare qualche cosa anche dallo Stato per rialzarla al rango che le spetterebbe nella società: si pensò a farne più copioso il corredo intellettuale mediante un corso più lungo ed approfondito di pedagogiche discipline; si alzò per un istante a più equa misura il pecuniario compenso delle sue fatiche. Ma la posizione sociale del docente non ha di molto avvantaggiato, e checchè si dica in contrario, lo prova il fatto, che il più umile dei lavori manuali è generalmente meglio apprezzato e meglio retribuito di quello ben difficile e scabro dell'educatore dei nostri figli.

Il docente è forse, tra i servi del pubblico, il più soggetto a controllo, a critiche e censure d'ogni genere; mentre non ne è certo il più indipendente, — tutt'altro! E quì superflua sarebbe una dimostrazione, ognuno potendo esserne convinto per scienza propria. Or noi ci domandiamo: se il tempo di potergli offrire un più equo trattamento non è ancora giunto, non si potrebbe accordargli almeno qualche pegno di maggiore indipendenza, qualche soddisfazione morale, che in parte lo compensi dello scarso onorario che la legge avara gli consente? Noi lo crediamo; ed il farlo non ci sembra nè sconveniente nè difficile. Eccone il modo.

La legge ha parificato il docente a tutti gli altri impiegati pubblici — e lo sottopose alla dura prova della rielezione ad ogni quattro anni di prestati servigi, — presumendo di sancire così una misura che di-

rebbesi d'*eguaglianza*. Ma chi ben considera la disparità di condizione tra il maestro e gli altri pubblici funzionari, tosto s'accorge che gli è fatta invece una posizione *disuguale*, cioè inferiore a quella degli altri impiegati.

E valga il vero. Nell'ordine *politico* — chi assume una carica od un impiego qualsiasi, lo fa abbandonando spesso od una posizione agiata, od una professione sua propria — ad esempio l'avvocatura, la medicina, il commercio od altro; — e quando la non rielezione lo mette in disparte, ritorna con poca jattura alle primitive occupazioni, lasciate per servire il paese, non per necessità di sussistenza.

Nell'ordine *giudiziario* (dove l'indipendenza del giudice guadagnerebbe da una più lunga durata in carica) viene chiamato a funzionare un avvocato, od un notaio, od altro cittadino, il quale, anche privato della nuova carica, lavora, guadagna e vive.

Nessuno d'ordinario fa studi speciali per diventare consigliere di Stato, commissario, conservatore d'ipoteche, segretario, o giudice: ogni cittadino sa benissimo che non sono carriere codeste su cui possa fare assegnamento per la propria vita.

Ben diversa si presenta la condizione d'un insegnante — maestro o professore che si voglia dire —. Chiamato esso per lo più da una speciale vocazione a consacrarsi al nobile apostolato dell'insegnamento, volge ogni studio a riuscirvi: con una catena non interrotta passa pei varii gradi delle scuole sino e compresa la Normale. Da questa uscirà a 18-20 anni in possesso di una patente, vale a dire *della propria professione*, sulla quale soltanto potrà contare per tirare innanzi i giorni e gli anni. Lo Stato poi incoraggia i giovani a seguire questa via: apre le Scuole Normali, istituisce borse di sussidio per coloro che le frequentano, e li condanna alla restituzione se poscia non esercitano per almeno tre anni in una scuola del Cantone. A questi giovani si dice: Non dedicatevi ad altra professione, non pensate ad altri lucrosi lavori: — studiate pedagogia e metodo, e la scuola vi darà il pane quotidiano — scarso se volete e duro, ma sarà pane; lo Stato ve lo promette. — Passano intanto gli anni in questa lusinga; non è più tempo d'applicarsi in altra proficua carriera, cui non s'apprende utilmente che in età più tenera. È dunque quella del docente una professione per lui, — come quella del medico, del farmacista, dell'avvocato, del parroco — non può esserci dubbio. Ora, se voi lo mettete fuori della scuola — se gli impedite d'esercitare — se ne sospendete anche per poco il lavoro — voi gli levate l'unico mezzo che abbia di guadagnarsi il sostenta-

mento, voi lo affamate ed avvilite. Può lo Stato dirgli, come al giudice, al consigliere o ad altro suo funzionario: Va, ritorna ai tuoi primieri lavori, da te abbandonati solo temporariamente? — No, certo.

Un uomo poi che sente (inutile avvertire che non escludiamo la donna), e che nutre un pensiero per l'avvenire, per l'indomani, ha d'uopo non solo di trovare un posto, una cattedra; ma altresì d'essere sicuro oggi che quel posto, quella cattedra, non gli verrà tolta domani pel solo piacere di darla ad altri. E pur troppo è notoria la facilità e la leggerezza con cui si licenziano docenti provati e inappuntabili, talora per futili pretesti; talora solo perchè l'occasione si presenta *di cambiare*, quando non c'entrino palesi o segreti rancori per accidentali dissensi in cui siasi per avventura trovato il docente con chi tiene le redini del Comune o dello Stato. Questa smania inconsiderata di mutamenti rende ancor più disagiata la condizione del docente, il quale vive in una perpetua incertezza. Egli non può mai contare in un tempo più lungo di quattro anni, che passano presto, per la sua dimora in un luogo; — non può pensare a stabilirvisi con qualche fiducia nell'avvenire; — tanto meno può costituirsi un centro d'azione durevole, una economia domestica, una famiglia nella maniera degli altri cittadini. Che ne farebbe egli se ad ogni breve periodo deve subire un traslocamento, con quella rendita che gli è concessa, o peggio ancora, se non gli è più dato di trovare un altro posto ancora vacante?..... O la famiglia dei Zingari, o il celibato! E intanto la società pretende che i maestri preparino buoni padri e buone madri per le famiglie dell'avvenire!...

Nè si può objettare che al docente licenziato rimane sempre il campo del libero insegnamento. Per 99 casi su 100 è questa per lui una vana espressione. Chi volete che riponga la sua fiducia in una persona che, a torto od a ragione, fu colpita da un atto di licenziamento? E fosse pure la più meritevole di confidenza, dove troverà gli allievi? forse nei nostri 260 Comuni rurali, dove i mezzi di fortuna permettono a mala pena — in generale — la frequenza delle scuole gratuite?.....

Non occorre istituire dei confronti; ma tutti conosciamo di quanto sia più invidiabile la posizione d'un curato, che è pure un funzionario del Comune, eletto e retribuito dal Comune, e che non può essere in verun tempo licenziato. E chi dirà che almeno una parte degli stessi riguardi non siano meritati da un altro apostolo del bene, che si chiama maestro?

Tocchiamo appena a larghi tratti le ragioni che militano a favore

dei docenti, e che ci mossero a portare innanzi a voi, o signori Soci, la questione, se non convenga riclamare per essi un periodo di carica più lungo dell'attuale. Noi siamo pienamente convinti, che ciò ridonderebbe a vantaggio non del solo docente, ma anche della scuola.

Non intendiamo per altro di ammettere ai benefizi di questa innovazione i docenti incapaci, neghittosi, che male corrispondono alla nobiltà del loro ministero: vogliamo anzi lasciare alla forza dell'esempio il suo benefico influsso, — alla posizione più favorita per meriti reali, la potenza d'avvivare l'emulazione nei tepidi e trascurati. Il favore della più lunga durata dovrebb'essere conseguito soltanto da chi ha dato prove, nel corso di quattro anni almeno, d'essere meritevole della fiducia delle autorità e del paese.

Non possiamo tacervi, che nel seno della vostra Commissione Dirigente sorse una voce a riclamare in favore dei migliori nostri docenti, non solo un lungo periodo, ma addirittura l'*inamovibilità* della loro carica — rimettendo alla legge di stabilire la sospensione, la rimozione o la destituzione nei casi d'*incapacità*, *immoralità*, *negligenza* od *insubordinazione*. Ma questo passo ardito sarebbe avversato dal nostro popolo, nel quale la consuetudine delle nomine periodiche non ha per anco lasciato alla riflessione il campo di riconoscere che una siffatta novità non sarebbe spoglia di buone ragioni, sebbene si possa discutere sulla convenienza della sua introduzione.

Lasciato quindi da parte questo pensiero, noi ci limitiamo a sottoporre alla vostra disamina e deliberazione la proposta seguente, quale scaturisce dalle premesse considerazioni:

La Società riconosce come un mezzo di favorire l'istruzione una più lunga durata in carica dei docenti; e quindi esprime ai Consigli legislativi della Repubblica il voto, che nelle vigenti leggi scolastiche sulla nomina dei docenti di qualsivoglia grado, sia introdotta una modificazione nel senso: che, allorquando un insegnante nelle pubbliche scuole, provato per capacità, zelo e buona condotta, ottenga una rielezione, questa sia sempre duratura in seguito per un doppio periodo, vale a dire per otto anni.

Il socio maestro sig. Pietro Marcionetti, a nome e relatore della Commissione composta dei signori Marcionetti, prof. Gius. Sandrini, maestro Ant. Gada e avv. Germano Bruni, legge il corrispondente rapporto di cui era stata incaricata dalla precedente sessione annuale. Questo rapporto, dopo avere fortificato le ragioni addotte dal messaggio, ed

aggiuntevene altre in appoggio, conchiude nel senso, che, senza respingere la proposta della Commissione Dirigente, non è il caso *attualmente* di darvi corso.

Posto in discussione l'oggetto, vi prendono parte i signori Pollini e Nizzola, che sostengono il messaggio della Commissione Dirigente, e col. Mola che trova opportuna invece la proposta Marcionetti e compagni. La proposta conclusionale di detto messaggio è infine alla quasi unanimità adottata.

Viene richiamato in deliberazione il Preventivo per l'anno 1881-82, e dopo diverse osservazioni, viene adottato nel tenore medesimo quale fu presentato dalla Commissione, aggiuntevi le nuove spese deliberate in questa sessione.

Una proposta fatta durante questa discussione dal socio maresciallo Conti, tendente ad attribuire il premio preventivato pel corrente anno all'asilo d'infanzia di Chiasso, resta senza deliberazione dietro osservazione della presidenza, che la domanda del premio deve partire dai fondatori della filantropica istituzione.

Si procede alla nomina della Commissione Dirigente pel venturo biennio 1882-83, e della Commissione di revisione per lo stesso periodo di tempo. Sono proposti ed eletti all'unanimità di voti, a comporre la prima, i signori:

Avv. B. Varenna, *presidente*,
Dott. Paolo Pellanda, *vice presidente*,
Gaspare Franzoni, *segretario*,
Dott. Gius. Mariotti e
Ing. Emilio Motta, *membri*.

Ed a comporre la seconda, i signori:

Commission.° Giovanni Lucchini, prof. Eliseo Pedretti e Attilio Balli.

Viene designata *Locarno* per luogo della riunione sociale del 1882.

Alle proposte *eventuali*, prende unicamente la parola il socio prof. Romeo Manzoni, e sviluppa una sua mozione, la quale viene aggradita dalla Società, che facendo plauso alla esposizione del proponente, risolve di incaricare la Commissione Dirigente perchè usi ogni possibile sollecitudine per darvi attuazione.

Il tenore di detta mozione vien così riassunto:

Premesso e chiaramente dimostrato: Che un popolo i cui destini dipendono essenzialmente dal suffragio universale, non ha ragione di salvezza, non può avere argomento di progresso che in un'istruzione e sopratutto in una educazione popolare larga e continua a guisa di sorgente copiosa e perenne; — che all'esercizio del supremo diritto del suffragio universale non basta quel tanto che il popolo impara nella scuola elementare; — che ne' sei anni che trascorrono dall'abbandono della scuola obbligatoria all'acquisto del diritto di voto, il giovane non trova più nulla che svolga e diriga le sue idee a nobili, elevate, serene aspirazioni; — che a formare la capacità voluta per esercitare la sovranità del popolo occorrono mezzi diversi da quelli che attualmente offre il paese — il socio prof. Manzoni opina: In ogni comune, o per lo meno nei più grossi centri di popolazione, si tengano di quando in quando, sopratutto nell'inverno, e per opera di ciascuno che senta di avere un nobile affetto nel cuore e un'idea giusta nella mente, si tengano delle conferenze popolari sopra qualsiasi soggetto scientifico o pratico, storico, morale, politico, letterario, economico — tutto è buono purchè dia luce e vita, purchè abitui a pensare, purchè svegli nel popolo il bisogno e il gusto di una vita intellettuale forte e serena.

Sopra proposta del socio avv. Varenna vengono per acclamazione votati ringraziamenti alla Municipalità e cittadinanza di Chiasso per le liete accoglienze avute; dopo di che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il sig. Presidente dichiara chiusa la Sessione.

La Cancelleria sociale.

Aforismi pedagogici di Froebel.

(Dall'*Educateur*)

Federico Fröbel, il fondatore dei *giardini d'infanzia*, ha stabilito i seguenti principii come base fondamentale del suo sistema:

1. Non si può mettere nello spirito del fanciullo ciò che si vuole, e formarlo, per così dire, nel di dentro; ma si può sviluppare ciò che vi si trova e farnelo uscire mediante la coltura.

2. Il mezzo principale da usarsi per isviluppare le disposizioni dell'animo del fanciullo, è l'attività.

3. L'istinto dell'attività del fanciullo è pur quello della coltura; esso manifestasi col piacere di scavare la terra.

4. Tale istinto lo manifesta altresì col gusto che prova nel foggiare plasticamente gli oggetti.

5. L'istinto del bello, dell'arte, è innato nel fanciullo.

6. Un altro intimo bisogno del bambino è la curiosità, il desiderio di sapere.

7. Il bisogno di società è un'altra inclinazione o istinto del bambino.

8. Il sentimento religioso è pur esso uno dei bisogni del fanciullo.

Gli è per soddisfare a tutti questi istinti e bisogni dell'infanzia che Fröbel ha trovato i *giuochi* che formano la parte essenziale della sua istituzione. Ma l'organizzazione del *Kindergarten* esige assolutamente la presenza d'un giardino. Un *giardino d'infanzia* senza giardino, è un'espressione senza senso, è un assurdo! Chiamatelo dunque scuola infantile; non è punto un giardino di fanciulli.

A. Daguet.

SOCCORSO PER ELM.

Il Comitato Centrale della Società dei Maestri della Svizzera Romanda ha inviato una circolare ai signori Membri della Società, Maestri e Maestre, Sovrastanze scolastiche e Consigli d'educazione ed a tutti gli amici della gioventù e dell'umanità — nella quale sollecita a fare una raccolta nelle scuole svizzere a favore degli orfani di Elm, in numero di 17. — Noi ripetiamo quell'invito alle Autorità scolastiche ed ai Docenti della Svizzera Italiana che, non dubitiamo, risponderanno generosamente al fraterno appello.

NUOVE TABELLE SILLABICHE.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione, a colmare una lacuna vivamente sentita nelle nostre scuole primarie, ha compilato una nuova collezione di **tabelle sillabiche** destinate, in un coll'Abbecedario del signor professore Nizzola, ad agevolare l'*insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura.* Dette tabelle, approvate dalla competente Autorità, e stampate dalla Tipografia cantonale, in chiari ed eleganti

caratteri, sono in numero di 12, e comprendono le vocali e le consonanti con esercizî analoghi di sillabe semplici. Le sillabe composte sono state completamente abbandonate, nella considerazione che, allorquando i piccoli discenti hanno apprese le semplici, possono speditamente procedere oltre negli esercizî di lettura e di scrittura sull'Abbecedario, senza il sussidio dei cartelloni.

Delle tabelle in discorso — le sole che rispondano alle prescrizioni del programma 6 ottobre 1879 — dovranno essere provvedute, col principio del nuovo anno scolastico, tutte le scuole primarie comunali, che comprendono la sezione inferiore della prima classe, ossia che vengono frequentate da fanciulli che entrano nuovi nella scuola o che non hanno per anco superato i primi rudimenti della lettura e della scrittura.

Della vendita delle ripetute Tabelle è stata incaricata la Tipografia cantonale, la quale esporrà gli avvisi analoghi in cui saranno indicati i prezzi tanto delle tabelle sciolte come di quelle montate.

(Dal *Foglio Officiale*)

Aderendo di buon grado all'istanza del Comitato ginevrino delle Società musicali, pubblichiamo il seguente **Invito:**

« *Signori!*

« Abbiamo l'onore d'informarvi che le Società corali e istrumentali di Ginevra hanno deciso d'organizzare, per il mese d'agosto 1882, a Ginevra, *Un concorso svizzero e un concorso internazionale di Società di canto, fanfara, e musica d'armonia*, ai quali invitiamo, già sin d'ora, tutte le Società svizzere e straniere.

« Esse possono star sicure di trovare presso tutta la nostra popolazione l'accoglienza la più premurosa e la più simpatica.

« Le Società sono pregate di annunciarsi in tempo: *Al Presidente del Concorso di Musica e di Canto a Ginevra pel 1882*, — e noi avremo il piacere di comunicar loro il regolamento dei concorsi, il programma della festa organizzata per questa occasione, la lista dei premi, ecc. .....

« Ginevra, 31 agosto 1881.

Il Comitato ».

Per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero un art. bibliografico sui quaderni di Calligrafia metodo Cobianchi.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.